

Stimolazione elettrica a correnti alternate

La ricerca

■ Miglioramenti nella memoria a lungo termine sono stati ottenuti da studi condotti alla Clinica neurologica universitaria dell'Ospedale Civile, diretta da Alessandro Padovani.

Il ricercatore Alberto Benussi, grazie ad uno studio finanziato tramite il bando **Airalzh** Grants for Young Researchers, ha messo a punto una innovativa metodica, la «sti-

molazione elettrica a correnti alternate», un approccio non invasivo che permette di risincronizzare le «onde» cerebrali dei pazienti alla frequenza corretta. «Il nostro studio - spiega Benussi - prevede la somministrazione di una debole corrente elettrica, applicata nella zona del precuneo, in modo tale da risincronizzare i ritmi cerebrali che, nella malattia di Alzheimer, tendono a rallentare. Tale applicazione, in un gruppo di pazienti, ha indotto un miglioramento delle capa-

cià cognitive rispetto alla stimolazione placebo. Oltre che economica, questa metodologia è molto versatile e potrebbe essere applicata al domicilio dai caregiver dei pazienti, per periodi prolungati, in modo tale da ottenere potenzialmente effetti a lungo termine». I pazienti coinvolti sono stati 60, divisi equamente tra uomini e donne (29 e 31), con un'età media di 72 anni.

I trattamenti sono iniziati nel gennaio 2021 e si sono conclusi nel maggio dello stesso anno. Il team del dottor Benussi, per ogni paziente, ne ha praticati due, della durata di 60 minuti, uno reale ed uno con effetto placebo, a distanza di 7 giorni l'uno dall'altro. I risulta-

ti del suo lavoro sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista «Annals of Neurology».

Attualmente si sta studiando l'effetto a lungo termine della stimolazione applicata direttamente al domicilio del paziente dal caregiver stesso, ogni giorno, per 4 mesi consecutivi, allo scopo di ottenere un effetto maggiore e più duraturo.

Padovani: «La stimolazione elettrica a correnti alternate messa a punto dal dottor Benussi ha il merito di essere una metodologia assolutamente non invasiva che può essere applicata direttamente dal caregiver a casa, senza costringere il paziente all'ospedalizzazione». //